

ORE 12

Anno XXVI - Numero 175 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Monitoraggio Cgia: “855 euro per le bollette della luce, 787 euro per il gas, 667 euro per telefonia/internet, 238 euro per la raccolta rifiuti e 190 per l’acqua”

**Mezzogiorno,
la scommessa
del Governo
con Zes Unica**



La Zona economica speciale (ZES), il cui piano strategico è stato adottato nel corso di una riunione tra governo ed enti locali interessati, è un'area nella quale l'esercizio di attività economiche può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. La ZES unica comprende le otto regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e supera il previgente modello decentrato delle otto ZES, limitato alle aree retroportuali. “Tale modello, eccessivamente parcellizzato e disomogeneo, non si è mostrato efficace per lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno. L'istituzione della ZES unica, frutto di un duro negoziato con la Commissione europea, costituisce quindi un cambio di passo fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno”, si legge in una sintesi messa a punto da Palazzo Chigi.

Servizio all'interno

Tariffe, +2.906 Euro

Tra il 2019 e il 2023 le bollette dell'energia elettrica sono rincarate del 108 per cento e quelle del gas del 72,1 per cento. Le altre voci tariffarie prese in esame in questo report – come le forniture dell'acqua (+13,2 per cento), i servizi postali (+8,6 per cento), il trasporto urbano (+6,3 per cento), il trasporto ferroviario (+4,5 per cento), i taxi (+3,9 per cento), i rifiuti (+3,5 per cento) e i pedaggi autostradali (+3,3 per cento), – hanno subito anch'esse degli incrementi, ma molto inferiori all'aumento del costo della vita che in questi quattro anni è stato del 16,3 per cento. L'unica voce ad aver registrato una contrazione di costo sono stati i servizi telefonici che nel quadriennio ana-



lizzato è stata pari allo 0,8 per cento. Questa l'impetosa analisi contenuta in uno studio della Cgia. Le 10 tariffe monitorate dall'Ufficio studi della CGIA nel 2022 sono costate a ogni nucleo familiare italiano un importo medio pari a 2.906 euro, di cui 855 euro

per le bollette della luce, 787 euro per quelle del gas, 667 euro per la telefonia/internet, 238 euro per la raccolta rifiuti e 190 per l'acqua. Oltre il 56 per cento della spesa totale è imputabile a luce e gas.

Servizio all'interno

La pace in Medioriente passa da Roma

L'annuncio è stato dato da Netanyahu nel corso della sua visita negli Stati Uniti



Il premier israeliano Benyamin Netanyahu, incontrando Donald Trump a Mar-a-Lago, ha detto che Israele invierà una squadra negoziale ai colloqui per il cessate il fuoco a Roma “probabilmente all'inizio della settimana”. Lo scrivono i media internazionali, tra cui il Guardian. In precedenza, il reporter Barak Ravid aveva riferito sul portale Walla - citando fonti israeliane e Usa - che il capo del Mossad David Barnea incontrerà domenica nella Capitale il direttore della Cia William Burns, il premier del Qatar Mohammed bin Abdel Rahman al-Thani e il capo dell'intelligence egiziana Abbas Kamal per discutere dell'accordo sugli ostaggi. Tutto sembra muoversi nella direzione di superare proprio a Roma, i punti che fino ad ora hanno impedito un approccio positivo al conflitto.

Servizio all'interno

POLITICA

Zes unica, al via il piano strategico: ecco cosa prevede

La Zona economica speciale (ZES), il cui piano strategico è stato adottato nel corso di una riunione tra governo ed enti locali interessati, è un'area nella quale l'esercizio di attività economiche può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa. La ZES unica comprende le otto regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e supera il previgente modello decentrato delle otto ZES, limitato alle aree retroportuali. "Tale modello, eccessivamente parcellizzato e disomogeneo, non si è mostrato efficace per lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno. L'istituzione della ZES unica, frutto di un duro negoziato con la Commissione europea, costituisce quindi un cambio di passo fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno", si legge in una sintesi messa a punto da Palazzo Chigi. "Non si tratta, come spesso erroneamente rappresentato, della semplice somma delle vecchie otto ZES, ma di un nuovo progetto, di un nuovo paradigma, disegnando una grande area unitaria e competitiva di attrazione dell'investimento, diversificata al proprio interno da una ricchezza di specializzazioni funzionali e produttive", spiega Palazzo Chigi, secondo il



popolazione di quasi 20 milioni di abitanti, un PIL complessivo di oltre 430 miliardi di euro, più di 6,3 milioni di occupati, oltre 1,3 milione di imprese e più di 68 miliardi di euro di merci esportate".

Meloni: "Parte strategia più ampia per rilancio sud"

"La Zes unica fa parte di una strategia più ampia, portata avanti dal governo per rilanciare lo sviluppo del Sud e della Nazione nel complesso e disegnare un percorso di crescita di lungo periodo. In questi mesi abbiamo adottato altre due importanti riforme che ci hanno consentito di raggiungere progressi significativi nell'impiego dei fondi europei della coesione e del Pnrr". Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in occasione della riunione di presentazione del Piano strategico Zes unica, adottato oggi. La prima riforma, ha ricordato Meloni, "è quella con la quale abbiamo perfezionato la revisione del Pnrr, che ha aggiornato il Piano al nuovo e mutato contesto internazionale e sui cui siamo considerati la nazione più efficace, introducendo un pacchetto essenziale di norme per accelerare l'attuazione del Pnrr, e il raggiungimento dei suoi obiettivi, che sono obiettivi di modernizzazione del Paese e del suo

quale "ciò permette di aumentare la competitività del Mezzogiorno a livello internazionale, valorizzando il suo apparato produttivo, evitando quelle evidenti situazioni di asimmetria competitiva tra le imprese operative nelle ZES e quelle che ne sono escluse in territori della stessa regione. La ZES unica è la più grande d'Europa, identificandosi con il Mezzogiorno, che costituisce una parte importante dell'economia nazionale, con una

Ok del Cdm al Ddl Concorrenza: dai Taxi ai dehors ecco le novità

Via libera dal Consiglio dei ministri al Ddl Concorrenza. Diverse le riforme previste, dalle concessioni autostradali ai dehors, dalla portabilità delle scatole nere delle auto fino ai taxi e Ncc.

Riforma dehors, prorogate al 2025 norme covid

Nel disegno approvato oggi c'è una norma che riforma i dehors. Lo scopo del governo è stabilire "regole certe ponendo fine alla giungla che caratterizza il settore. Nello specifico, il Ddl stabilisce che entro un anno dall'entrata in vigore della legge è prevista l'emanazione di un decreto legislativo, su proposta del Mimit e di concerto con i Ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Pubblica Amministrazione, del Turismo e delle Infrastrutture, per riordinare e coordinare la



concessione ai pubblici esercizi di spazi e aree pubbliche di interesse culturale e paesaggistico per l'installazione di strutture amovibili funzionali all'attività.

Si prevede, inoltre, che i Comuni adeguino i propri Regolamenti per garantire, in particolare, adeguate zone per il passaggio dei pedoni e delle persone con limi-

tata o impedita capacità motoria nel caso di occupazione di marciapiedi. Fino al 31 dicembre 2025, e comunque fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo, vengono prorogate le norme del 2020 connesse alla pandemia di Covid.

Assicurazioni. in ddl concorrenza norma per portabilità scatole nere

Nel ddl concorrenza è inserito il divieto alle imprese assicuratrici di prevedere clausole contrattuali che impediscano o limitino il diritto dell'assicurato di disinstallare, senza costi e alla scadenza

annuale del contratto, i dispositivi elettronici per il monitoraggio dei dati dell'attività di circolazione dei veicoli a motore (la cosiddetta "scatola nera") o penali in caso di restituzione dopo la scadenza. La norma ha l'obiettivo di favorire la mobilità della domanda in ambito assicurativo e di ridurre il fenomeno della fidelizzazione forzata e, conseguentemente di aumentare la concorrenza e ridurre i costi. Viene così stabilito un meccanismo di portabilità dei dati registrati dalle scatole nere che il consumatore potrà richiedere,

POLITICA

tessuto produttivo". La seconda, invece, "è la riforma delle politiche di coesione che fa parte di un'azione più ampia per ridurre i divari territoriali e costruire un'Italia più forte e competitiva, a partire dal Sud". Un pacchetto di misure che, secondo la premier, "contribuiranno a consolidare e rafforzare l'economia del Mezzogiorno. I dati Svimez ci dicono che nel 2023 il Sud è cresciuto in termini di Pil di circa mezzo punto in più rispetto alla media nazionale, cosa che non accadeva dal 2015. I nuovi occupati sono cresciuti del 2,6%, a fronte di un tasso medio pari all'1,8%, e gli investimenti in opere pubbliche ed in infrastrutture strategiche sono passati da 8,7 miliardi nel 2022 a 13 miliardi nel 2023, con un incremento superiore al 50%. Abbiamo sempre detto che le infrastrutture e gli investimenti strategici sono la priorità e la cosa più importante da fare in questo senso; quindi, una visione a 360 gradi che coinvolge il Sud Italia e che chiaramente consente di raccontare una storia diversa che è quella di mettere questi territori nella condizione di poter competere ad armi pari e poter dimostrare il loro merito. Il primo passo per raggiungere questo obiettivo è dare al Sud quelle occasioni e quelle opportunità che per troppi anni nessuno ha realizzato". Lo sviluppo della Zes unica, ha concluso Meloni, "è una sfida per tutti, funziona e funzionerà se tutti gli attori coinvolti – Governo, Regioni, Enti locali, cittadini e imprese – capiranno la portata di questa grande sfida. E desidero

ringraziare tutti per quello che è stato fatto per arrivare alla scrittura e alla definizione del Piano. Siamo solo all'inizio del lavoro, e ora dobbiamo assicurare il massimo impegno per dare attuazione concreta al Piano e alla sua visione strategica".

Quali sono i vantaggi della Zes unica

Le imprese che operano in area ZES godono di semplificazioni amministrative e vantaggi fiscali:

- i progetti che rientrano nei settori strategici (come definiti dal Piano strategico) accedono ad un regime semplificato (c.d. "autorizzazione unica"): è sufficiente presentare una sola istanza, con procedimento amministrativo semplificato e tempi molto più rapidi di quelli ordinari.

In questi casi, la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi può costituire variante allo strumento urbanistico e comportare la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dell'intervento.

- strumenti fiscali agevolati destinati agli operatori che investono nell'area ZES unica, tra i quali il credito di imposta per gli investimenti in area ZES previsto dall'art. 16 del decreto-legge n. 124 del 2023.

Il piano strategico

L'art. 11 del decreto-legge n. 124 del 2023 prevede l'adozione del Piano strategico della ZES unica, per definire, in coerenza con il PNRR e con le programmazioni nazionali e regionali dei fondi

strutturali europei, la politica di sviluppo della ZES unica, individuando i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della ZES unica. Il termine per l'adozione del Piano, che ha durata triennale, è stato fissato dal cd. Decreto Coesione al 31 luglio 2024.

Il percorso di adozione del piano

Il documento è il frutto di un percorso di partecipazione, avviato dalla Struttura di missione ZES a partire dal mese di aprile. La partecipazione è stata ampia e ha coinvolto tutti gli attori, a vario titolo interessati allo sviluppo del Mezzogiorno, grazie a un intenso dialogo su più livelli: amministrazioni centrali, regioni, rappresentanti delle amministrazioni locali, il partenariato sociale e una molteplicità di stakeholder.

In particolare, la Struttura di missione ZES ha convocato:

- tavoli tematici, che riflettono gli aspetti fondamentali della strategica per la ZES unica: attrazione degli investimenti esteri, capitale umano e ricerca, infrastrutture, ambiti produttivi,
- incontri bilaterali con le otto Regioni del Mezzogiorno, ANCI e UPI;
- incontri col partenariato economico-sociale.

In parallelo, è stato costituito un gruppo tecnico di alto livello, con competenze di carattere scientifico, composto da esponenti designati da istituzioni e associazioni quali CNEL, Banca

d'Italia, Banca europea per gli investimenti, OCSE, Cassa di Risparmio di Roma, ISTAT, Censis, Confindustria, Svimez Assonime. Inoltre, lo schema di Piano è stato sottoposto all'esame della Segreteria tecnica della Cabina di regia, composta dai rappresentanti designati dai Ministeri, dalle Regioni, ANCI ed UPI, coordinata dalla Struttura di missione ZES.

Gli obiettivi del piano e le filiere strategiche

Con l'adozione del Piano strategico inizia l'anno zero della ZES unica, che si dota di una strategia unitaria e di ampio respiro, pur tenendo conto delle diversità territoriali. La strategia della ZES mira a sostenere non soltanto la nascita di nuove attività produttive, ma anche la crescita e lo sviluppo di quelle esistenti. A partire da un'analisi puntuale del tessuto socio-economico del Mezzogiorno, e con un'attenzione particolare all'innovazione, alla riconfigurazione dell'economia globale e alle opportunità di sviluppo future, sono state identificate le seguenti nove filiere da rafforzare:

- 1) Agroindustria,
- 2) Turismo,
- 3) Elettronica&ICT,
- 4) Automotive,
- 5) Made in Italy di qualità, che comprende la filiera della moda e quella dell'arredamento,
- 6) Chimica&Farmaceutica,
- 7) Navale&Cantieristica,
- 8) Aerospazio,
- 9) Ferroviario

Inoltre, sono state identificate tre tecnologie da promuovere, che appaiono decisive per affrontare con successo le sfide competitive del futuro:

- 1) le tecnologie digitali, che possono diventare nel Mezzogiorno l'asset abilitante per la creazione di filiere produttive sostenibili e resilienti;
- 2) il cleantech: il Mezzogiorno ha le potenzialità per diventare non solo un hub energetico centrale nel Mediterraneo, ma anche un vero e proprio centro manifatturiero, specializzato nella produzione delle tecnologie verdi, come fotovoltaico, eolico, idrogeno, etc.;
- 3) il biotech, per sviluppare prodotti e tecnologie innovative per la salute, come i dispositivi medici e, in generale, l'industria biotecnologica.

L'attuazione del piano strategico

Alla Struttura di missione è affidato il compito di definire le attività necessarie a promuovere l'attrattività della ZES unica per le imprese. Lo sviluppo della ZES unica richiede un coordinamento efficace dei diversi livelli di governo. Nella ZES possono essere, infine, istituite zone franche doganali, la cui perimetrazione avviene su proposta della Struttura di missione, anche su iniziativa delle autorità di sistema portuale o delle regioni competenti. Le zone franche doganali possono contribuire significativamente alla competitività dei porti meridionali. Il Piano, che ha durata triennale, può essere modificato e aggiornato, ove necessario, senza particolari vincoli temporali.

tramite la compagnia assicurativa, all'impresa che gestisce i dispositivi elettronici. Si tratta, a titolo di esempio, della percorrenza complessiva, la percorrenza differenziata in funzione delle diverse tipologie di strade percorse, l'orario diurno o notturno di percorrenza negli ultimi 12 mesi. I dati dovranno essere forniti con modalità di uso comune e leggibile da dispositivo automatico, per garantire così la continuità del servizio di trattamento dei dati alla nuova compagnia assicurativa che, per poterli usare, dovrà versare un compenso una tantum a favore dell'impresa che gestisce il dispositivo elettronico. Prevista l'istituzione di un sistema informativo, sottoposto alla vigilanza di IVASS, sui rapporti assicurativi non obbligatori al fine di rendere più efficace la prevenzione e il

contrasto di comportamenti fraudolenti. I costi relativi alla realizzazione e alla gestione del sistema informativo antifrode sono completamente a carico delle imprese assicurative partecipanti.

Da ncc e taxi a start up, ecco altre misure

Per fronteggiare il fenomeno dell'abusivismo nel settore del trasporto pubblico non di linea, quindi di taxi e Ncc, nel Ddl Concorrenza si prevede l'applicazione di sanzioni in caso di mancata iscrizione al registro, che vanno dalla sospensione alla revoca dal ruolo dei conducenti. I Comuni potranno accedere al registro verificando la veridicità dei dati e comunicare al ministero dei Trasporti i dati relativi agli eventuali provvedimenti di revoca o sospensione adottati. Ciò consen-

tirà anche una ricognizione del numero delle licenze e delle autorizzazioni per ciascun Comune. Vengono inoltre razionalizzate e allineate le sanzioni previste in materia di trasporto pubblico non di linea, sia che si tratti di taxi che di noleggio con conducente.

Monitoraggio e rilevazione prezzi:

Viene resa più funzionale l'attività di monitoraggio dei prezzi e delle tariffe effettuata dalle Camere di Commercio, attribuendo al Garante per la sorveglianza dei prezzi il potere di individuare i prodotti da sottoporre a controllo. Al fine di coordinare al meglio la suddetta attività si prevede, inoltre, che il Garante adotti specifiche linee guida per individuare modalità omogenee di rilevazione dei prezzi quali, a titolo esemplificativo, le scadenze temporali.

Shrinkflation

Viene introdotta una misura di contrasto al fenomeno della cosiddetta "shrinkflation", la pratica che consiste nel ridurre la quantità di prodotto, pur mantenendo inalterato il confezionamento, che determina, di fatto, un correlato aumento del prezzo per unità di misura. A tal fine viene previsto un obbligo di informazione in favore del consumatore che prevede l'apposizione di una specifica etichetta nel prodotto esposto.

Startup innovative

Implementata la definizione di Startup innovative: vengono introdotti nuovi parametri in grado di individuare e premiare le imprese con le maggiori potenzialità, ovvero le micro, piccole e medie imprese che, entro 2 anni dal-

l'iscrizione nell'apposito registro speciale, hanno un capitale sociale di 20 mila euro e almeno un dipendente.

Viene data particolare attenzione alle Start up innovative che operano nei settori strategici, che potranno permanere nel relativo registro speciale fino a 84 mesi (invece di 60). Ampliate le ipotesi in cui gli incubatori certificati possono essere riconosciuti e iscritti nell'apposito registro, estendendo agli stessi i benefici delle deduzioni fiscali del 30% dall'Ires di cui oggi beneficiano altri soggetti economici che investono in Start up. Previste inoltre disposizioni per promuovere gli investimenti in capitale di rischio da parte di investitori privati e istituzionali

Concordato fiscale, Confcommercio: "Bene le correzioni del Governo"

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 26 luglio scorso un decreto correttivo della riforma fiscale che interviene in particolare su scadenze e concordato preventivo biennale. In particolare, ha spiegato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, si procede ad "una ridefinizione dei termini per la presentazione delle dichiarazioni, spostando al 31 ottobre la scadenza per l'invio delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi e all'Irap". Sul concordato preventivo biennale "viene introdotta un'imposta sostitutiva (flat tax) sul maggior reddito concordato, con aliquote variabili dal 10 al 15 per cento in relazione al punteggio Isa". "Bene le modifiche apportate al concordato preventivo biennale, anche sulla scorta delle richieste da noi avanzate al Governo e, nel corso dell'audizione, alle Commissioni parlamentari competenti": così Confcommercio sul decreto correttivo della riforma fiscale. In particolare, la Confederazione apprezza soprattutto l'imposta sostitutiva sul differenziale tra il reddito dichiarato e il reddito concordato in base all'affidabilità fiscale del contribuente sulla base del punteggio ISA conseguito e la maggiore flessibilità in uscita dal concordato preventivo biennale, che riduce dall'attuale 50% al 30% lo scostamento di reddito e di valore della produzione ai fini Irap che legittima l'uscita. Altri interventi giudicati positivamente

sono la semplificazione della modalità di calcolo dell'acconto e il riconoscimento delle perdite su crediti fra i componenti straordinari che possono essere considerati a riduzione del reddito concordato. "Particolare apprezzamento", infine, per la possibilità di poter effettuare i versamenti anche oltre il 31 luglio 2024 migliorandoli dello 0,4%.

Il nuovo concordato preventivo biennale contenuto nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale approvato il 3 novembre scorso dal Consiglio dei ministri è diventato realtà nel marzo scorso. Riguarderà quattro milioni di partite Iva (2,42 milioni di soggetti sottoposti agli indici sintetici di affidabilità, gli ex studi di settore e 1,7 milioni di forfettari), che potranno vedersi "congelate" per due anni le tasse indipendentemente dall'affidabilità fiscale. Il nuovo strumento è contenuto nel decreto legislativo sull'accertamento, il settimo dei decreti attuativi della riforma fiscale, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 25 gennaio scorso. Dopo la 'cooperative compliance' per le aziende di grandi dimensioni, secondo il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, il testo completa la nuova immagine del rapporto "collaborativo e di fiducia" tra amministrazione finanziaria e contribuente. Le risorse che verranno raccolte "serviranno anche per completare le fasi successive



della riforma fiscale", ha spiegato. L'obiettivo è che "attraverso l'emersione di questa materia imponibile si possa ulteriormente incidere sulla riduzione delle aliquote Irpef". Gli interessati avranno tempo per aderire fino al 15 ottobre e in questo caso riceveranno una proposta dal Fisco sulla base della quale pagare le tasse nei due anni successivi. Il decreto introduce anche novità sull'accertamento. In particolare, l'amministrazione finanziaria non potrà più emettere l'atto "se non previo contraddittorio con il contribuente". Si interviene anche sull'atto di recupero, alla luce delle "tante operazioni poco trasparenti, ad esempio sul versante del Superbonus", ha spiegato Leo: la novità è l'ampliamento dei termini di controllo, da 5 a 8 anni, "per recuperare quelle patologie riscontrate soprattutto nell'utilizzo indebito dei crediti di imposta".

Concordato preventivo biennale: di cosa si tratta?

Il concordato preventivo biennale è la possibilità per le imprese di minore dimensione ed i lavoratori autonomi di aderire ad una proposta sviluppata dall'Agenzia delle Entrate sulla base dei dati in suo possesso (quali, ad esempio, i dati della fatturazione elettronica; i dati della trasmissione telematica dei corrispettivi; i dati degli ISA), versando all'Erario le imposte dirette (IRPEF, IRES, IRAP) pattuite per due anni con l'Amministrazione finanziaria senza, di conseguenza:

- versare ulteriori imposte nel caso di maggior reddito conseguito nell'anno successivo;
- ricevere alcun tipo di controllo da parte della medesima Amministrazione finanziaria.

Per i soggetti che aderiranno alla proposta resteranno solo gli obblighi relativi agli adempimenti ed ai versamenti ai fini dell'IVA, mentre verranno meno tutti quelli relativi alle imposte sui redditi (quali, ad esempio, la presentazione della dichiarazione dei redditi). In tal modo, il concordato preventivo biennale renderà più collaborativo, più trasparente e meno coercitivo il rapporto Fisco-contribuenti. La versione originaria dello schema di decreto prevedeva che potevano accedere alla proposta di concordato preventivo biennale solo gli imprenditori ed i lavoratori autonomi che avessero conseguito ai fini degli ISA un voto in pagella pari o superiore ad 8, i cosiddetti "contribuenti virtuosi" con il Fisco. Ad oggi, i piccoli imprenditori ed i lavoratori autonomi che raggiungono un voto pari o superiore ad 8 sono circa il 33%. Per Vincenzo De Luca, responsabile fiscale di Confcommercio, delimitare il concordato preventivo biennale solo ai contribuenti virtuosi avrebbe avuto poco senso, perché questi contribuenti sono già, in linea di massima, in regola con il Fisco. "Bisognava ampliare - ha spiegato De Luca - la platea dei soggetti che potessero beneficiare del concordato preventivo biennale, facendo rientrare anche i contri-

buenti non virtuosi (ossia, i contribuenti con un voto in pagella inferiore ad 8). Questo anche al fine di recuperare gettito per l'Erario (il Ministero dell'Economia e delle Finanze stima che dal concordato preventivo biennale possa derivare un maggior gettito di circa 1,8 miliardi di euro in due anni)". Recependo le osservazioni formulate dalle Commissioni parlamentari competenti, in sede di approvazione definitiva del decreto sul concordato preventivo biennale, il Governo ha, quindi, eliminato il paletto del voto 8 in pagella ai fini degli ISA, consentendo così l'accesso all'istituto anche ai contribuenti non virtuosi. Altra modifica importante apportata al decreto riguarda i tempi di adesione al concordato. Il software che determinerà la proposta di concordato verrà infatti messo a disposizione dei contribuenti e degli intermediari entro il 15 giugno 2024, e si potrà aderire alla proposta entro il 15 ottobre 2024. In tal modo, viene concesso ai soggetti IVA interessati un lasso di tempo adeguato per poter valutare attentamente i pro ed i contro della proposta di adesione. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha evidenziato che un ruolo determinante per il successo del concordato preventivo biennale lo giocheranno i professionisti e le Associazioni di Categoria e, per quanto riguarda i contribuenti che non aderiranno alla proposta di concordato, ha precisato che non ci sarà "nessuna caccia alle streghe". L'intenzione è infatti solo quella di sfruttare i dati presenti nell'Anagrafe Tributaria per chiedere ai contribuenti le ragioni dei disallineamenti tra il reddito dichiarato e gli elementi in possesso dell'Agenzia delle Entrate. Se tali contribuenti saranno in grado di giustificare tali difformità non ci sarà alcuna conseguenza per loro. L'applicazione del concordato sarà graduale, con l'obiettivo di fondo di una crescita progressiva dell'adempimento spontaneo da parte dei soggetti IVA. In questo scenario, sarà fondamentale anche il ruolo degli intermediari che assistono le imprese e, quindi, oltre ai professionisti, anche le società di servizi.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia & Lavoro

Tariffe, la Cgia di Mestre legge aumenti generalizzati

Tra il 2019 e il 2023 le bollette dell'energia elettrica sono rincarate del 108 per cento e quelle del gas del 72,1 per cento. Le altre voci tariffarie prese in esame in questo report – come le forniture dell'acqua (+13,2 per cento), i servizi postali (+8,6 per cento), il trasporto urbano (+6,3 per cento), il trasporto ferroviario (+4,5 per cento), i taxi (+3,9 per cento), i rifiuti (+3,5 per cento) e i pedaggi autostradali (+3,3 per cento), – hanno subito anch'esse degli incrementi, ma molto inferiori all'aumento del costo della vita che in questi quattro anni è stato del 16,3 per cento. L'unica voce ad aver registrato una contrazione di costo sono stati i servizi telefonici che nel quadriennio analizzato è stata pari allo 0,8 per cento. Insomma, dopo la fiammata dei prezzi subita in particolare tra la fine del 2021 e la primavera del 2023, a causa della ripartenza post Covid e degli effetti provocati dalla guerra tra Russia e Ucraina, la situazione sta rientrando, anche se rispetto al periodo pre pandemico la spesa per le bollette di luce e gas ha subito una vera e propria impennata. In valore assoluto, le tariffe monitorate in questo studio hanno un costo medio per le famiglie italiane pari a poco più di 2.900 euro all'anno, un importo che corrisponde al 12 per cento dell'intera spesa familiare annua. Nell'ultimo anno, invece, la situazione si è capovolta. Tra il primo semestre 2024 e lo stesso periodo del 2023 il costo delle bollette della luce (-34,2 per cento) e del gas (-19,6 per cento) è "precipitato", mentre quasi tutte le altre tariffe hanno registrato un deciso aumento, soprattutto se confrontato con l'andamento dell'inflazione che nel primo semestre del 2024 è salito solo dello 0,9 per cento. Infatti, il trasporto ferroviario è cresciuto del 7,5 per cento, le bollette dell'acqua del +7 per cento, i servizi postali del +4,9 per cento, il trasporto urbano del

+4,3 per cento, i taxi del +2,6 per cento, i rifiuti del +1,7 per cento, i pedaggi e i parchimetri del +2,1 per cento e i servizi telefonici del +0,5 per cento. Dichiarò il Segretario della CGIA, Renato Mason: "Nell'ultimo anno le bollette di luce e gas hanno subito una drastica riduzione. Questo è molto positivo, tuttavia la crisi energetica che abbiamo subito nel 2022 e nel 2023 ha lasciato il segno in particolare ad artigiani e commercianti. I titolari di queste attività, infatti, i rincari li hanno pagati due volte. La prima per l'utenza domestica, la seconda per illuminare, riscaldare/rinfrescare botteghe e negozi. Le cose invece sono andate diversamente per le grandi società energetiche che, chiamate a restituire una parte degli extraprofitti realizzati in questi anni di crisi, dovevano versare oltre 13 miliardi di contributo di solidarietà, ma a consuntivo hanno pagato meno della metà".

Dal contributo di solidarietà sugli extraprofitti, la Meloni ha incassato molto più di Draghi
A fronte della crisi energetica verificatasi in particolare tra la fine del 2021 e la prima parte del 2023, si stima che il rincaro dei prezzi delle materie prime abbia consentito alle maggiori società di questo settore presenti nel nostro Paese di totalizzare 70 miliardi di euro di extraprofitti che, in massima parte, sono stati "prelevati" dai portafogli delle famiglie e delle imprese. Con una finalità strettamente redistributiva, nel 2022 il Governo Draghi ha introdotto un prelievo straordinario su queste big dell'energia che, in termini di cassa, ha garantito in quell'anno un gettito di



2,76 miliardi e nel 2023 di 82 milioni di euro. Complessivamente, la misura voluta dall'allora premier Draghi ha portato nelle casse pubbliche 2,84 miliardi di euro, a fronte, però, di 10,8 miliardi previsti. Per contro, il contributo di solidarietà a carico delle grandi imprese energetiche approvato dal Governo Meloni dopo qualche mese dal suo insediamento, nel 2023 ha consentito all'erario di incassare 3,4 miliardi di euro; quasi un miliardo in più dei 2,6 preventivati inizialmente.

Dei 13,4 miliardi attesi, le società energetiche hanno pagato meno della metà

Dai due provvedimenti appena richiamati le previsioni riportate nelle schede tecniche segnalano che lo Stato doveva incassare dalla tassazione sugli extraprofitti 13,6 miliardi di euro. In realtà ne ha riscossi solo 6,2, meno della metà di quanto stimato inizialmente. Se il provvedimento messo in campo dal Governo

Meloni ha raggiunto l'obiettivo, anzi ha addirittura incassato quasi un miliardo in più, la misura approvata dal Governo Draghi, invece, è stata un mezzo flop. Dei 10,8 miliardi attesi ne sono stati incassati solo 2,8. Non solo. A seguito del ricorso presentato da alcune grandi aziende del settore energetico, nel mese scorso la Corte Costituzionale ha parzialmente bocciato il provvedimento, ritenendo illegittima l'inclusione delle accise nella base di calcolo dell'imposta straordinaria sugli extraprofitti. Pertanto, stando alle prime stime, lo Stato dovrà restituire alle aziende pagatrici almeno 150 milioni di euro.

Gli artigiani e i piccoli commercianti, invece, hanno pagato due volte gli aumenti di luce e gas

Nel ricordare che il 70 per cento circa degli artigiani e dei commercianti lavora da solo, ovvero non ha né dipendenti né collaboratori familiari, moltissimi arti-

giani, tantissimi piccoli commercianti e altrettante partite Iva hanno pagato due volte l'impena delle bollette di luce e gas verificatasi negli ultimi anni. La prima come utenti domestici e la seconda come micro imprenditori per riscaldare/raffrescare e illuminare le proprie botteghe e negozi.

Se le grandi imprese, in questo caso del settore energetico, ancora una volta grazie a una serie di escamotage sono "riuscite" a pagare molto meno di quanto lo Stato aveva previsto, i piccoli, invece, hanno subito una vera e propria stangata. E' l'ennesima dimostrazione che il nostro è un Paese che, per molti versi, funziona al contrario.

Tariffe: ogni famiglia spende 2.900 euro all'anno

Le 10 tariffe monitorate dall'Ufficio studi della CGIA nel 2022 sono costate a ogni nucleo familiare italiano un importo medio pari a 2.906 euro, di cui 855 euro per le bollette della luce, 787 euro per quelle del gas, 667 euro per la telefonia/internet, 238 euro per la raccolta rifiuti e 190 per l'acqua. Oltre il 56 per cento della spesa totale è imputabile a luce e gas. Meno esoso, invece, è il prelievo medio che è gravato sul bilancio familiare delle altre voci di spesa osservate in questa analisi. Per i parcheggi e i pedaggi autostradali è stato speso mediamente 83 euro all'anno, per il trasporto su treno 36 euro, per quello su bus 23, per i servizi postali e i corrieri 17 euro e per i taxi e gli NCC solo 11 euro. A fronte di una spesa familiare media annua pari a poco più di 24.200 euro, le tariffe hanno inciso per il 12 per cento.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5475062
Via B. Useldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

STE.NI.
INGEGNERIA TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia & Lavoro

Pubblicato il report "Effetto Brexit sul settore italiano DOP IGP" realizzato da Origin Italia in collaborazione con Fondazione Qualivita per analizzare il quadro economico e normativo inerente il settore agroalimentare dei prodotti DOP IGP nel Regno Unito a quattro anni dalla sua uscita dall'Unione Europea.

Obiettivo della ricerca, realizzata con il contributo del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, è offrire una fotografia dell'attuale contesto di riferimento attraverso l'analisi di dati, normative, ricerche e un'indagine diretta ai Consorzi di tutela e alle imprese del settore DOP IGP italiano.

L'agroalimentare è la prima voce delle esportazioni italiane nel Regno Unito con 4,53 miliardi di euro (2023) e il comparto con la crescita più alta dell'export in valore (+35% sul 2017). Per il settore del cibo DOP IGP nazionale, il Regno Unito è il 4° mercato di destinazione, con una quota del 6% dell'export che coinvolge oltre 60 denominazioni made in Italy, in particolare formaggi (66%), prodotti a base di carne (16%) e aceti balsamici (17%). Numeri che testimoniano la rilevanza strategica della partnership commerciale anche nel post-Brexit. Una fotografia che deriva da una molteplice serie di effetti conseguenti l'uscita del Regno Unito dall'UE. Tra gli aspetti po-

Effetto Brexit su agroalimentare italiano, per il comparto (+35%)



sitivi l'Accordo sugli scambi e la cooperazione UE-UK – che garantisce benefici per i produttori italiani (zero dazi, autocertificazioni, ecc) e la protezione delle DOP IGP nel Regno Unito – oltre alla percezione di qualità e al buon posizionamento dei prodotti made in Italy nel mercato britannico. Fra gli elementi negativi l'inflazione dei prezzi alimentari che preoccupa oltre l'80% dei cittadini nel Regno Unito e le relative conseguenze sulla GDO (leva del prezzo, pri-

vate label, ecc) e la ristorazione (disponibilità di spesa, carenza di personale, ecc). A questi si aggiungono nuove barriere per l'export agroalimentare dovute alla Brexit, con aumento di costi e di tempi legati alla maggiore burocrazia, come evidenziato dal 75% delle aziende DOP IGP italiane. Un quadro complesso e con varie incertezze che non intacca la fiducia del sistema italiano, con l'86% delle aziende e dei Consorzi della Dop economy che prevede investimenti per mante-

nere o accrescere le quote di mercato. Per supportare questo impegno, lo studio fornisce le informazioni e le coordinate utili su quattro livelli principali: Scenario, Mercato, Normativa e Accordi, Impatto Brexit DOP IGP. La sezione Scenario presenta il percorso Brexit e le nuove regole di accesso al mercato, oltre a un'analisi del sistema agroalimentare del Regno Unito con dati, informazioni e trend per gli ambiti di produzione, consumo, distribuzione, ristorazione, e-

commerce, ecc. Il capitolo Mercato analizza i dati relativi agli scambi commerciali del settore agroalimentare del Regno Unito nel periodo di transizione della Brexit, con particolare attenzione ai rapporti con l'Italia.

L'approfondimento su Normativa e accordi descrive l'attuale quadro giuridico per le DOP IGP nel Regno Unito oltre a una vera e propria "Guida per la registrazione delle nuove Indicazioni Geografiche in UK" per le denominazioni registrate dopo il 1 gennaio 2021. La sezione Impatto Brexit DOP IGP offre il punto di vista del settore, attraverso i risultati di due indagini svolte presso i Consorzi di tutela e le imprese associate sugli effetti più avvertiti dagli operatori, le azioni messe in atto e le prospettive percepite dagli attori del settore. "Questo nuovo lavoro vuole offrire un supporto concreto ai Consorzi di tutela e agli operatori delle filiere DOP IGP italiane – afferma il Presidente di Origin Italia, Cesare Baldrighi –. Il nostro impegno, come associazione, è rappresentare le istanze del comparto perché sia garantita la

La crisi dell'editoria quotidiana è confermata anche dai dati relativi al primo trimestre dell'anno. In media, nel periodo gennaio-marzo 2024 giornalmente, sono state vendute 1,32 milioni di copie, in flessione su base annua del 9,1% e del 31,8% rispetto al 2020. Emerge dall'Osservatorio Agcom sulle Comunicazioni relativo ai primi tre mesi dell'anno. Suddividendo la distribuzione tra testate nazionali e locali, con riferimento al periodo 2020-2024, le vendite si sono ridotte in misura equivalente (31,7% le prime e 31,9% le seconde), mentre nel confronto con il primo trimestre 2023 i quotidiani locali hanno registrato una riduzione leggermente maggiore rispetto a quelli nazionali (-9,7% vs -8,6%). Le copie vendute giornalmente in formato cartaceo (1,13 milioni) su base annua si sono ridotte del 9,3% (risultavano pari a

Osservatorio Agcom: la crisi dell'editoria continua anche nel 2024



1,24 milioni nel 2023) e del 35,4% rispetto al 2020 (quando ne venivano vendute giornalmente 1,75 milioni di copie). I quotidiani venduti in formato digitale continuano a non incontrare il favore del mercato: non hanno registrato variazioni di particolare rilievo su base annua, e con una media di circa 190mila copie giornaliere nel 2024 la crescita è pari all'1,7% nell'intero periodo. La vendita di copie digitali è maggiormente concentrata rispetto a quella cartacea: nel 2024 le prime cinque testate del segmento digitale ("Corriere della Sera", "La Repubblica", "Il Sole 24Ore", "Il Fatto quotidiano" e "La Stampa"), infatti, rappresentano il 60,2% delle

copie complessivamente vendute. Il corrispondente valore per la versione cartacea (in questo caso i primi cinque quotidiani sono il "Corriere della Sera", "La Repubblica", "La Gazzetta dello Sport", "La Stampa" e "Avvenire") è invece pari al 33,8%. In relazione ai diversi generi editoriali, i principali cinque quotidiani a diffusione nazionale considerati "generalisti" (in ordine di diffusione: "Corriere della Sera", "La Repubblica", "La Stampa", "Avvenire" e "Il Messaggero"), nei primi mesi del 2024 hanno registrato una flessione nella vendita di copie cartacee pari all'8,3% rispetto ai corrispondenti volumi del 2023 (tale flessione si amplia al

Economia & Lavoro

giusta protezione alle Indicazioni Geografiche e lo abbiamo fatto nel corso dei negoziati della Brexit. Riteniamo altresì importante dotare gli attori del sistema di strumenti utili ad approfondire la conoscenza e la capacità operativa nei mercati di riferimento come il Regno Unito, che a quattro anni dalla sua uscita dall'UE rappresenta ancora un partner strategico per l'agroalimentare italiano DOP IGP". "Negli ultimi anni si è parlato molto della Brexit e delle sue possibili conseguenze sulle imprese italiane – dichiara Mauro Rosati, Direttore di Origin Italia – e oggi disponiamo dei dati per effettuare considerazioni più aderenti alla realtà. La ricerca dimostra innanzitutto la forza del nostro settore agroalimentare che, anche grazie al contributo del cibo e vino ita-

liani DOP IGP, ha visto crescere il valore dell'export verso il Regno Unito durante questi anni di transizione, mentre le importazioni dall'UK sono crollate. L'indagine condotta sui Consorzi di tutela e le imprese del comparto DOP IGP evidenzia l'enorme sforzo degli operatori in questo periodo complesso. Nonostante le difficoltà causate dalla Brexit, il posizionamento del cibo made in Italy rimane una leva di forza nel mercato britannico. Le sfide sono ancora numerose, in uno scenario in continua evoluzione, ma lo studio conferma che l'economia Dop Economy italiana è un sistema resiliente grazie alle sue caratteristiche peculiari, quali qualità, sicurezza, tracciabilità e sostenibilità, veri driver del valore made in Italy a livello globale"

37,6% con riferimento al 2020) ma, allo stesso tempo, hanno registrato una crescita contenuta nella vendita giornaliera di copie in formato digitale (+1,3% su base annua e +18,3% nell'intero periodo). Va osservato che tutte le altre categorie individuate ("altri quotidiani nazionali generalisti", "testate a diffusione regionale o pluriregionale", "quotidiani di informazione economica" e quelli "sportivi") hanno registrato su base annua una riduzione nella vendita di copie digitali (in media del 14,5%). L'analisi per gruppi editoriali in termini di copie complessivamente vendute vede, nel primo trimestre 2024, Cairo/RCS quale principale player sul mercato (18,5% che include Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport), seguito da Gedi con il 14,8% (il dato comprende, al 31 marzo, 6 testate tra cui "La Repubblica" e "La

Stampa"), da Caltagirone Editore ("Il Messaggero", "Il Mattino" e altre tre testate) e Monrif Group (che sotto il marchio "QN-Quotidiano Nazionale" comprende, stante i dati censiti da ADS, "Il Resto del Carlino", "Il Giorno", "La Nazione") rispettivamente con il 9,3% e l'8,0%. In riferimento all'andamento delle vendite complessive (in formato cartaceo e digitale), negli ultimi 12 mesi (aprile 2023-marzo 2024) quelle del Corriere della Sera (64,0 milioni di copie) sono risultate superiori alla somma delle vendite delle altre due principali testate generaliste ("La Repubblica" e "La Stampa"), pari a 61,6 milioni. Pertanto, il "Corriere della Sera" risulta la principale testata con il 12,7%, seguita da "La Repubblica" (7,2%), "La Gazzetta dello Sport" (5,8%) e "La Stampa" (5,1%). (Ansa, 26 luglio 2024).



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

★ **Stampa
quotidiani
e periodici**
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini, brochure,
partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

PRIMO PIANO

Donald Trump: "Harris l'antisemita che vuole giustiziare i neonati"



Nuova provocazione di Donald Trump che ha accusato in queste ore la rivale Kamala Harris di essere un'antisemita che intende permettere l'uccisione di neonati, in un discorso rivolto ai suoi sostenitori di estrema destra nel sud della Florida. La vicepresidente, sposata con un uomo ebreo, ha guadagnato terreno su Trump nei sondaggi da quando, pochi giorni fa, ha sostituito Joe Biden al vertice della lista democratica per la corsa alla Casa Bianca. Trump ha parlato un'ora al 'Summit dei credenti' dell'organizzazione di estrema destra Turning Point Action, dedicando gran parte del suo discorso ad attaccare il curriculum di Harris come senatrice e come numero due di Biden, ma molti dei suoi attacchi sono stati diffamatori e non legati alla realtà. Spiegando il motivo per cui la 59enne Harris aveva saltato il discorso del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu al Congresso degli Stati Uniti mercoledì scorso per onorare un impegno precedente, Trump l'ha accusata di antisemitismo. "Non le piacciono gli

Harris conquista anche gli Obama

La telefonata dell'endorsement: "Kamala, sei la nostra ragazza"

Mancava solo il pezzo centrale del puzzle: Barack e Michelle Obama. Ora Kamala Harris ha l'appoggio incondizionato di tutti i big Dem come candidata democratica alla presidenza degli Stati Uniti. Un plebiscito che alimenta i sondaggi: Harris ha ridotto il divario con Trump a un solo punto percentuale, secondo una rivelazione del New York Times. Trump era in vantaggio su Biden di sei punti dopo il rovinoso dibattito tv. E, dunque, Obama alla fine si è concesso. L'ex presidente in un primo momento aveva scelto – come sua prassi – di restare neutrale subito dopo l'annuncio del ritiro di Biden, e anzi inizialmente si pensava fosse favorevole a una competizione di nomina aperta alla convention nazionale di agosto a Chicago. Invece Obama, in compagnia dalla moglie Michelle, ha telefonato ad Harris. Nel video, diffuso dallo staff della vicepresidente, si vede Harris prendere la chiamata gli Obama su un iPhone: "Non



posso fare questa telefonata senza dire alla mia ragazza, Kamala: sono orgogliosa di te", dice Michelle Obama. "Sarà una cosa storica". Barack Obama interviene: "Ti ab-

biamo chiamato per dirti che Michelle e io non potremmo essere più orgogliosi di sostenerti e faremo tutto il possibile per farti supe-

rare queste elezioni e arrivare allo Studio Ovale". Sorridendo, in piedi vicino a un veicolo, Harris risponde: "Oh mio Dio. Michelle, Barack, questo significa tantissimo per me. Ma più di tutto, voglio solo dirvi che le parole che avete detto e l'amicizia che ci avete dato in tutti questi anni significano più di quanto io possa esprimere. Quindi grazie a entrambi! E e ci divertiremo, non è vero?". L'appoggio del primo presidente nero degli Stati Uniti alla prima candidata

donna nera arriva mentre la campagna di Harris è lanciata, con oltre 2.300 eventi programmati negli stati in bilico. Kamala Harris aveva già incassato l'endorsement di Bill e Hillary Clinton, di Nancy Pelosi, una schiera di governatori e membri anziani del Congresso, oltre a quello fondamentale di Biden.



ebrei. Non le piace Israele. È così e sarà sempre così. Non cambierà", ha detto. L'osservazione - dopo l'affermazione di mercoledì in North Carolina, secondo cui Harris "è totalmente contro il popolo ebraico" - ha segnato un'escalation nella retorica

di Trump, pochi giorni dopo che la sua campagna elettorale aveva dichiarato che un attentato alla sua vita lo aveva portato a concentrarsi sull'unità. L'ex presidente ha definito la Harris una "fannullona" e una vicepresidente fallita che ha rifiutato giu-

dici federali perché cattolici e che avrebbe nominato "marxisti incalliti" alla Corte Suprema. L'ha poi accusata di voler obbligare i medici a somministrare farmaci per la castrazione chimica ai bambini e di voler giustiziare i neonati. "Se Kamala

Harris riuscirà a fare a modo suo, ci sarà una legge federale per l'aborto, per strappare il bambino dal grembo materno all'ottavo, al nono mese e anche dopo la nascita - ha affermato -, giustiziando il bambino dopo la nascita".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.



servizi



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps



LA CRISI MEDIORIENTALE

La via della pace passa per Roma

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, incontrando Donald Trump a Mar-a-Lago, ha detto che Israele invierà una squadra negoziale ai colloqui per il cessate il fuoco a Roma "probabilmente all'inizio della settimana". Lo scrivono i media internazionali, tra cui il Guardian. In precedenza, il reporter Barak Ravid aveva riferito sul portale Walla - citando fonti israeliane e Usa - che il capo del Mossad David Barnea incontrerà domenica nella Capitale il direttore della Cia William Burns, il premier del Qatar Mohammed bin Abdel Rahman al-Thani e il capo dell'intelligence egiziana Abbas Kamal per discutere dell'accordo sugli ostaggi. Per Benjamin Netanyahu a Mar-a-Lago un tappeto rosso per il faccia a faccia con Donald Trump sulla guerra a Gaza, dopo il controverso discorso del premier israeliano al Congresso Usa e gli incontri alla Casa Bianca con Joe Biden e poi con Kamala Harris, che pare averlo irritato per aver alzato i toni sulla Striscia. Il tycoon ha colto l'occasione al volo per attaccare la sua rivale presidenziale: "Le sue parole sono irrispettose di Israele... in realtà non so come una persona ebrea possa votarla, ma questo dipende da loro", ha detto dopo aver accolto l'ospite. "Abbiamo persone incompetenti a gestire il nostro Paese", ha proseguito, descrivendo Harris come peggiore di Biden. "Se vinciamo, sarà molto semplice. Tutto si sistemerà, e molto in fretta. Se non lo facciamo, potrebbero accadere grandi guerre in Medio Oriente e forse una Terza guerra mondiale", ha aggiunto. E' il primo contatto dal 2020: da allora The Donald aveva fatto scendere il gelo sull'amico Bibi, reo di "slealtà" per essersi affrettato a congratularsi con Joe Biden riconoscendo la sua vittoria in elezioni da lui contestate. Ma adesso hanno entrambi bisogno uno dell'altro: Trump per rafforzarsi come interlocutore nei principali nodi internazionali, dall'Ucraina al Medio Oriente, e per mostrare il suo sostegno a Israele nel tentativo di conquistare voti tra gli ebrei americani, tradizionalmente filo



- Nella foto dall'alto Trump e Netanyahu si sono incontrati per un incontro al club dell'ex presidente Mar-a-Lago e Donald Trump e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a Mar-a-Lago, residenza ormai permanente del tycoon

danna di Hamas per le atrocità del 7 ottobre e per gli atti di terrorismo in corso. Hamas deve deporre le armi e rilasciare tutti gli ostaggi. Non vediamo alcun ruolo per Hamas nel futuro governo di Gaza". "Israele deve ascoltare le preoccupazioni della comunità internazionale. La protezione dei civili è fondamentale ed è un requisito del diritto umanitario internazionale. Non si può far pagare ai civili palestinesi il prezzo della sconfitta di Hamas. Deve finire - prosegue il messaggio -. È necessario un immediato cessate il fuoco. I civili devono essere protetti e per affrontare la situazione umanitaria è necessario un aumento sostenuto del flusso di assistenza in tutta Gaza". Ottawa, Canberra e Wellington si dicono "seriamente preoccupati per la prospettiva di un'ulteriore escalation nella regione" e sottolineano che "l'escalation delle ostilità non fa altro che rendere più urgente il cessate il fuoco a Gaza". "Sosteniamo pienamente l'accordo globale di cessate il fuoco, delineato dal presidente Biden e approvato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Chiediamo alle parti in conflitto di accettare l'accordo. Qualsiasi ritardo porterà solo alla perdita di più vite umane", osservano Justin Trudeau, Anthony Albanese e Christopher Luxon.

Nave con carburante per i caccia israeliani cancella scalo Spagna



La nave cisterna 'Overseas Santorini', con a bordo 300.000 barili di combustibile propellente per i caccia F-16 ed F35 diretto alle forze armate israeliane, ha cancellato nel pomeriggio lo scalo che aveva sollecitato al porto di Algeiras, a Cadice, per il 30 luglio, secondo quanto hanno confermato fonti dell'Autorità Portuale all'Efe. La decisione, dopo le proteste indette da varie organizzazioni sociali e partiti con lo slogan 'Nessun porto per il genocidio di Gaza', per chiedere al governo spagnolo di non facilitare la fornitura di materiale a scopo bellico a Israele, nel contesto delle operazioni militari a Gaza. Una grossa mobilitazione di protesta era stata convocata per domani al porto di Algeiras, per impedire la sosta tecnica della nave cisterna. Alla mobilitazione si era unito oggi anche Podemos. "Se lasciamo attaccare questa nave in un porto dello Stato spagnolo, siamo complici del genocidio che sta perpetrando Israele sulla popolazione palestinese", scrivono i collettivi che hanno convocato la protesta. "Esigiamo al governo spagnolo Psoc-Sumar di vietare immediatamente che attracchi nei porti spagnoli". L'autorità portuale di Algeiras ha precisato che è il ministero degli Affari esteri competente per un eventuale divieto di entrata ad una nave in acque giurisdizionali iberiche. La 'Overseas Santorini', che incrocia in acque atlantiche in direzione dello Stretto di Gibilterra, non ha segnalato se farà scalo tecnico in un altro porto del Mediterraneo oppure proseguirà direttamente verso Israele.

dem; il premier israeliano per riallacciare i rapporti, sia in chiave interna (i partiti di destra al governo sostengono il tycoon) sia nel caso venga rieletto. Un esercizio di equilibrio, essendo sbarcato in Usa dopo il ritiro dalla corsa di Biden, il subentro di Harris e la riapertura della partita elettorale. Intanto il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda

hanno chiesto a Israele e Hamas un cessate il fuoco immediato a Gaza in una dichiarazione congiunta dei primi ministri dei tre Paesi pubblicata sul sito del governo canadese. "La situazione a Gaza è catastrofica. La sofferenza umana è inaccettabile. Non può continuare - si legge nella dichiarazione -. Rimendiamo inequivocabilmente nella nostra con-

ESTERI

IL GRAFFIO

Gran Bretagna: il declino di un ex-impero

La nave 'Amerigo Vespucci' è arrivata alle Hawaii, 21a tappa del Tour mondiale



La Nave Amerigo Vespucci, storico veliero e Nave Scuola della Marina Militare, è arrivata alle Hawaii e, dopo 18 giorni di navigazione e 2.500 miglia percorse dalla precedente tappa a Los Angeles, si trova ora al porto di Honolulu per la ventunesima tappa del suo Tour Mondiale. Così in una nota. Ad accogliere il veliero Vespucci, già ambasciatore dell'Italia nel mondo e custode delle più antiche tradizioni navali e marinare da oltre novant'anni, presso il porto di Honolulu il Sindaco della Città Rick Blangiardi che ha dato il benvenuto al Capitano di Vascello Giuseppe Lai, Comandante di nave Amerigo Vespucci, durante una cerimonia che ha visto anche la presenza del Console Generale dell'Italia a San Francisco Sergio Strozzi (competente anche per le Hawaii) e del Console Onorario nelle Hawaii Michele Carbone. L'evento è stato seguito da un incontro del Comandante Lai con i rappresentanti della stampa nazionale e internazionale con base nelle Hawaii. Per la sua seconda visita nella capitale delle Hawaii (la precedente è avvenuta nel 2002 durante il suo primo Tour Mondiale) spiega la nota: Nave Vespucci resterà ormeggiata presso il Molo 9 vicino alla Aloha Tower fino al 28 luglio e ogni giorno sarà



di Fabrizio Pezzani (*)

La storia dell'ascesa e del declino della Gran Bretagna è da manuale nell'esaminare il percorso delle civiltà e delle società che nascono, arrivano al massimo e poi lentamente cominciano a crollare. Il sorgere ed il declino delle società dipende dalla componente valoriale che caratterizza le classi al governo e nella loro capacità creativa. L'Inghilterra nei primi anni del sedicesimo secolo era considerata uno stato arretrato e sottosviluppato con un basso numero di abitanti, ma la rivoluzione nei mezzi di navigazione e nelle rotte del commercio marittimo hanno offerto un trampolino di lancio per una sua crescente affermazione a livello globale; progressivamente le navi atlantiche, i galeoni, soppiantarono le galere che ebbero nel 1571 a Lepanto l'ultima occasione di vittoria. Sostituire l'energia umana delle galere con energia eolica e chimico-fisica dei galeoni a vela fu una rivoluzione nel mondo marittimo, sui galeoni fu poi possibile mettere sia in coperta che sottocoperta i cannoni rendendo quasi invincibili le armate marittime. La conquista del

mare e degli oceani consentì di passare dal commercio nel mediterraneo a quello atlantico con uno sviluppo senza precedenti negli scambi di beni e materie prime. Fino all'inizio del diciottesimo secolo l'occupazione da parte degli inglesi e degli europei in genere si limitava alle fasce costiere ed alle basi navali ma l'occupazione dell'entroterra fu uno dei sottoprodotti della rivoluzione industriale che contribuì a preparare il terreno alla stessa rivoluzione industriale. Nella storia dell'umanità le interdipendenze tra vari fattori evolutivi non sempre operano in modo così evidente.

Non è casuale che la rivoluzione industriale si sviluppò nell'Inghilterra che grazie alla sua potenza marittima aveva creato un legame con colonie che davano materie prime, consumavano i nuovi prodotti offrendo opportunità di ricchezze e continuamente nuovi mercati. Il potere economico e militare consentono all'Inghilterra di creare un impero coloniale senza pari nel suo periodo di dominio. La rivoluzione industriale abbatté il vecchio mondo in tutti gli aspetti, produttivi, sociali – il capitalismo si scontra con il marxismo-

visitabile da tutti gratuitamente e senza bisogno di prenotazione. L'iniziativa del "Tour Mondiale" Vespucci, fortemente voluta dal ministro della Difesa Guido Crosetto, congiunge la tradizionale at-

tività formativa degli allievi Ufficiali e la promozione delle eccellenze del Made in Italy. Il Vespucci è l'emblema della Marina Militare e dell'Italia stessa, sottolinea la nota: nel solco delle

Nasce "Pista": la piattaforma italiana sul clima a supporto dei paesi in via di sviluppo

di Gino Piacentini

Un nuovo capitolo si apre nella cooperazione internazionale italiana per la lotta ai cambiamenti climatici. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha infatti lanciato "Pista", una piattaforma innovativa che mira a sostenere i Paesi in



via di sviluppo nel loro percorso verso la decarbonizzazione e la transizione energetica. La piattaforma, istituita dal Centro UNDP di Roma per il Clima e l'Energia, opererà a livello globale con un focus particolare sull'Africa e sui Paesi del Piano Mattei. L'obiettivo è ambizioso: sbloccare 500 milioni di euro di Finanza per il Clima entro il 2027, supportando progetti ad alto impatto e strategici per i governi locali. "Con Pista", ha dichiarato il ministro Gilberto Pichetto, "l'Italia consolida un partenariato giusto e una collaborazione alle pari con l'Africa, in linea con la visione del Piano Mattei". L'iniziativa, infatti, consentirà di coniugare le risorse della cooperazione bilaterale del Ministero con l'attrazione di investimenti pubblico-privati, favorendo lo sviluppo di progetti ambientali, climatici ed energetici, soprattutto nel continente africano. UNDP ha lanciato un primo bando per individuare progetti di grande portata che aiutino le economie in via di sviluppo a decarbonizzare e a diventare più resilienti ai cambiamenti climatici. I progetti selezionati riceveranno assistenza tecnica e supporto per la mobilitazione di finanziamenti, sia a livello nazionale che internazionale, con un occhio di riguardo al Fondo Italiano per il Clima. Con questa iniziativa, l'Italia si conferma un attore di primo piano nella lotta ai cambiamenti climatici, dimostrando il suo impegno a sostenere i Paesi in via di sviluppo nella transizione verso un'economia a basse emissioni.

, demografici, politici, finanziari e cambia il modo di vivere nelle città a scapito delle terre rurali. Accanto a questo sviluppo complessivo abbiamo un'evoluzione della cultura, della tecnica, della scientificità che trovano nelle università un centro di crescita senza pari di tutte le materie. Le Università diventano centri di eccellenza e preparano la classe dirigente dell'impero rendendola capace di affrontare con creatività e conoscenza le sfide poste dal nuovo contesto globale. Londra diventa un centro finanziario ed assicurativo nodale per

il mondo intero, si formano i nuovi banchieri ed i nuovi assicuratori per la crescita dell'impero; la classe dirigente è di alto livello e superiore a quella degli altri stati concorrenti e contribuisce a rafforzare l'impero che fino allo scoppio della prima guerra mondiale renderà l'Inghilterra l'impero dominante nel mondo poi lentamente comincerà il declino. Nel periodo del suo massimo fulgore cominciano le condizioni per il declino infatti aumenta l'autoreferenzialità e la mancanza di autocritica che comincia a ridurre lo spirito crea-

tradizioni marinare, negli anni ha contribuito alla crescita del prestigio del Paese. La nave è partita il primo luglio del 2023 dal Porto di Genova per compiere il giro del mondo della durata di circa 2

anni e porta con sé la cultura, la storia, l'innovazione, la scienza, la ricerca, la tecnologia, che fanno dell'Italia un grandissimo Paese, apprezzato da tutto il mondo, conclude la nota.

ESTERI

In Egitto un hotel di lusso nel palazzo delle torture a Giulio Regeni, ma non cancellerà le battaglie per i diritti civili

di Giuseppe Giulietti

Il palazzo delle torture, sequestri, assassini diventerà un albergo di lusso? Il regime egiziano si prepara a cancellare il luogo dove centinaia di militanti, di oppositori sono stati rinchiusi, massacrati, uccisi? Il quotidiano il manifesto in un articolo firmato da Chiara Cruciani ha rivelato il piano, gestito direttamente dagli emissari di Al Sisi, vale a dire i medesimi che hanno progettato la cancellazione dei diritti politici, civili, so-

ciali. La conferma arriva da Hassan, militante comunista e giornalista, che ha ricordato come il luogo dove sorgerà un albergo della catena Marriott sia stato il centro delle attività di tortura e pestaggio di migliaia e migliaia di cittadini e cittadini, tra cui anche Giulio Regeni. Sarà il caso di ricordare che il regime continua a non collaborare nell'accertamento della verità, nonostante le parole della presidente Meloni, che aveva annunciato la piena collaborazione di Al Sisi e soci. Na-



turalmente, non è accaduto nulla. Questo sarebbe il paese amico? Il paese sicuro con il quale firmare le intese o dove

trascorrere le vacanze? L'inchiesta del manifesto rivela il cinismo delle autorità egiziane, ma anche l'indifferen-

tismo etico degli inquirenti. Vogliono cancellare il ricordo e persino l'odore delle camere di tortura, che sono già state o saranno spostate altrove, lontano da orecchie e occhi indiscreti. Nel frattempo, è indispensabile sostenere chi continua a battersi per le "Giulio e i Giulio" di Egitto, nella speranza che possa arrivare il giorno della liberazione e, abbattuto l'albergo, si possa realizzare un museo dedicato ai sequestrati, torturati e uccisi, con i loro nomi e le loro storie.

tivo di risposta al mondo che cambia. Dagli anni trenta il declino diventa sempre più evidente per una minore capacità nella élite al potere di affrontare le nuove sfide con creatività rimanendo più propensa a ossificarsi sui fasti del recente passato. Illusa dal potere conquistato negli anni venti decide come atto di forza di imporre la convertibilità della sterlina in oro; questa scelta, criticata da Keynes, fu un disastro legato all'incapacità della classe dirigente di capire i cambiamenti che stavano avvenendo nel mondo e di comportarsi in modo innovativo. Il crollo dell'iniziativa colpì le colonie creando i primi segni di dissenso da parte delle stesse che sarebbero cresciuti a ridosso della seconda guerra mondiale. Figlio della stessa autoreferenzialità fu il perdente braccio di ferro per la tenuta del Canale di Suez nel 1956 finito all'Egitto di Nasser. La rivoluzione finanziaria con la fine del gold exchange standard colpì la finanza inglese costringendola all'aiuto del FMI, era un segnale di rottura con il passato e l'inizio vero del declino; l'ascesa di Margaret Thatcher e l'errore di seguire il neoliberalismo finanziario dettato dagli Stati Uniti hanno determinato il collasso culturale ancora prima che economico. Avere sposato senza critiche il neoliberalismo finanziario ha distrutto la manifattura che era di eccellenza in tanti settori ed ha preparato un declino ed una posizione politica di suditanza agli Stati Uniti.

La Brexit infine, frutto ancora una volta di cecità politica e fi-

glia di una suicida autoreferenzialità ha fatto il resto, la classe politica si è dimostrata sempre più inadatta al compito del governo e del cambiamento richiesto dalla storia ruotando su sé stessa come la porta di un saloon; non le è mancata la ridicola farsa sul confronto con il nostro paese che a dispetto di rating marcatamente opportunistici dimostra una vitalità della manifattura che loro non hanno più. Su questa strada si sono da tempo già avviati gli USA con una mancanza di leader ed incapaci di trovare una soluzione ai problemi che pensano di risolvere allo stesso modo con cui li hanno creati; è già cominciato l'ondivago andamento del dollaro i cui sterminati volumi senza una base reale di riferimento sembrano un'immensa piramide rovesciata con alla base una minimale quantità di oro. Quando vengono meno le qualità nella classe dirigente, la storia dell'Inghilterra lo dimostra e quella degli Usa sembra imitarla, le civiltà e le società cominciano a disgregarsi ed a collassare; allora comincia la decadenza profonda che non è una paralisi delle facoltà naturali della classe dirigente ma un collasso della loro eredità sociale che blocca ed inibisce qualsiasi azione di rinnovamento ed il crollo di una società interviene quando la decadenza è da tempo iniziata: le civiltà, in altre parole, non scompaiono per morte violenta ma per "suicidio". (A. Toynbee, *Le civiltà nella storia*, pag. 356).

(*) Professore Emerito
Università Bocconi



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.R.L. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'amministratore Unico Dott. Raimondo Alessandri. Con una trentennale esperienza all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandri ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.R.L. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, economici, gli istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di **ELPAL CONSULTING S.R.L.** è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle informazioni presenti nel mercato.

FINANCE



I professionisti del settore Finance, avendo maturato di prima, rafforzando i successi del cash flow e delle strategie di interpretazione della redditività, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del bilancio. Obiettivo dell'ente è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimenti e la valutazione dell'efficienza di gestione ordinaria e straordinaria.

BUSINESS CORPORATE



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di leggere la realtà in tutte le sue dimensioni, anticipare eventuali problematiche e ottimizzare i processi strutturali ed operativi dell'azienda verso il più qualificato ed efficace.

REAL ESTATE



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performance delle aziende, supportando l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sostengono i nostri Clienti alle fasi cruciali dell'investimento immobiliare: dalla ricerca, alla scelta della giusta località di investimento, all'acquisto, all'ottenimento del mutuo, all'affidamento dell'immobile, fino all'affidamento dell'immobile al locatario, assicurando la massima redditività dell'investimento.

La Divisione Tax & Legal offre servizi contabili e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali: pianificazione fiscale di natura preventiva, di consulenza per operazioni di riorganizzazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operatori di acquisizione/cessione.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

La Russia reprime i telefoni personali in prima linea

Kiev ha un piano segreto contro la Russia e Mosca avverte il Pentagono



Il ministro della Difesa russo Andriy Belousov ha chiamato il capo del Pentagono Lloyd Austin all'inizio di questo mese per avvisarlo di una "operazione segreta" che l'Ucraina stava preparando contro la Russia: lo scrive il New York Times (Nyt), che cita tre funzionari statunitensi. Il 12 luglio Austin ha ricevuto una "richiesta insolita" da Belousov, commenta il giornale. Secondo le fonti, il ministro russo ha avvertito Washington dei preparativi di Kiev per un'operazione segreta contro la Russia, che credeva avesse il nullaosta degli americani. Belousov ha chiesto ad Austin se il Pentagono fosse a conoscenza dell'operazione, avvertendolo che essa avrebbe potuto portare ad un'escalation delle tensioni tra Mosca e Washington. I funzionari del Pentagono sono rimasti sorpresi dalle affermazioni di Belousov e non erano a conoscenza dell'operazione, scrive il Nyt aggiungendo: "Ma qualsiasi cosa abbia rivelato Belousov... è stata presa abbastanza sul serio perché gli americani hanno contattato gli ucraini e hanno detto, in sostanza, 'se state pensando di fare qualcosa del genere, non fatelo'". Il giornale spiega che, nonostante la profonda dipendenza dell'Ucraina dagli Stati Uniti per il sostegno militare, di intelligence e di



Gli investigatori ucraini che si occupano di dati open source hanno affermato che le nuove restrizioni renderanno più difficile analizzare i movimenti russi. Mercoledì il parlamento russo ha adottato una legge che inasprisce le pene per l'uso personale di dispositivi Internet da parte dei soldati in prima linea che combattono in Ucraina. La legge classifica il possesso di dispositivi che consentono al personale militare di archiviare o inviare video, foto o dati di geolocalizzazione su Internet come un reato grave, punibile con una pena detentiva fino a 15 giorni. Vieta inoltre la trasmissione di qualsiasi informazione che potrebbe essere utilizzata per identificare i soldati russi e la loro posizione. "Il disegno di legge mira a garantire la sicurezza del personale e delle unità militari", ha detto all'agenzia di stampa russa Interfax il presidente del Comitato per la difesa della Duma di Stato, Andrei Kartapolov. La nuova legge fa seguito alle segnalazioni secondo cui l'esercito russo sta subendo perdite record in prima linea; il Ministero della Difesa del Regno

plomatico, i funzionari ucraini "non sono sempre trasparenti" con le loro controparti americane riguardo alle loro operazioni militari, in particolare quelle dirette contro obiettivi russi dietro le linee nemiche. I

Unito stima che il tasso di vittime supererà i 1.000 soldati al giorno tra luglio e agosto. Con l'aumentare delle perdite, è aumentata anche la pressione interna da parte delle mogli e delle madri del personale militare affinché le truppe tornino a casa. A maggio, il Cremlino ha dichiarato il leader del movimento un "agente straniero" a seguito a delle proteste nel centro di Mosca. Gli investigatori open source temono che le nuove regole possano rendere più difficile identificare e documentare le attività russe in prima linea. L'agenzia ucraina Molfar, che analizza quotidianamente le attività russe sui campi di battaglia, ha dichiarato di aver osservato da qualche tempo un calo nei dati pubblicati dall'esercito russo sui social media. "All'inizio dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia, la situazione era radicalmente diversa, con molti post sui social media da parte dell'esercito russo, che pubblicava le proprie posizioni e altre informazioni sensibili", ha affermato Maksym Zrazhevskyi, responsabile della ricerca presso Molfar. "È probabile che

funzionari ucraini e il Cremlino si sono rifiutati di commentare l'indiscrezione e il ministero della Difesa russo non ha risposto a una richiesta di commento, riporta il giornale.

Il primo ministro indiano Modi, potrebbe essere il mediatore nel conflitto russo-ucraino

Il primo ministro indiano Narendra Modi potrebbe offrire la mediazione di New Delhi per porre fine al conflitto in Ucraina durante la sua visita a Kiev prevista per agosto: lo ha detto alla Tass una fonte del Parlamento indiano, riporta l'agenzia di stampa russa. "L'India potrebbe offrire la sua mediazione per risolvere la crisi ucraina. Tale proposta può essere avanzata durante la visita di Modi in Ucraina, con la possibilità che venga discussa al momento - ha detto la fonte -. L'India ha relazioni amichevoli di lunga data con la Russia e il primo ministro ha instaurato buoni rapporti con il presidente Vladimir Putin". Allo stesso tempo, l'India ha buone relazioni anche con l'Ucraina. Entrambe le parti hanno fiducia nell'India", ha sottolineato. La fonte ha poi ricordato che "l'India ha ripetutamente dichiarato di essere pronta a contribuire alla risoluzione del conflitto. Tuttavia - ha osservato -, ciò è possibile solo con il consenso di entrambe le parti". Il primo ministro indiano Narendra Modi sarà in visita ufficiale in Ucraina ad agosto: lo riporta il canale di notizie indiano Wion. "La visita, che è ancora in fase di preparazione, dovrebbe avvenire nella terza settimana di agosto, molto probabilmente il 23 agosto, hanno confermato diverse fonti negli ambienti diplomatici di Delhi", scrive Wion. Questa sarà la sua prima visita a Kiev dall'inizio dell'invasione russa nel 2022.



la legge riduca ulteriormente la quantità di questo tipo di dati, ma l'esercito non è l'unica fonte di informazioni dal campo di battaglia. Spesso si possono trovare dati preziosi nei profili dei social network civili o persino in fonti ufficiali come il Ministero della Difesa russo", ha aggiunto. Anche i blogger pro-guerra, noti come Z-blogger, hanno criticato la mossa. Il blogger russo Yegor Guzenko, su telegram afferma che l'intero esercito si affida ai dispositivi Internet. "Ma come possono i topi d'ufficio capirlo e saperlo? Lasciamo che questi stronzi della Duma vadano in guerra da soli", ha scritto. Critico anche Dva Mayora, un'altra blogger pro-guerra, che ritiene la misura

ha criticato la dimostrazione di una concezione obsoleta della mobilitazione moderna. "Hanno deciso che un soldato dovrebbe combattere senza pensare alla sua famiglia, e la famiglia di una persona mobilitata dovrebbe, come la famiglia di un soldato nella seconda guerra mondiale o la famiglia di un cosacco, essere orgogliosa che un uomo sia stato mobilitato", ha scritto su Telegram il blogger, che ha oltre 700.000 follower. La nuova legge proibisce anche il trasferimento di informazioni sui cittadini chiamati all'addestramento militare, su quelli congedati dall'esercito e sui membri delle loro famiglie.

L.G.



Cronache italiane

Aumentano gli incidenti stradali, ma ci sono meno vittime



Lieve segnale di flessione per gli incidenti stradali in Italia, una piaga che secondo un report Aci-Istat nel 2023 ha contato 3.039 vittime, anche se il dato archivia un calo del 3,8% rispetto all'anno precedente; tantissimi naturalmente anche i feriti, 224.634, in crescita su base annua dello 0,5%, così come il dato complessivo dei sinistri (166.525, +0,4%). Considerare, com'è intuibile, il costo sociale per le lesioni alle persone, valore che nel 2023 è arrivato a sfiorare i 18 miliardi di euro (e giustamente lo studio Aci-Istat sottolinea che l'ammontare complessivo è pari a circa l'1% del pil nazionale). Ma non basta: se si prendono in considerazione anche i costi legati ai sinistri con soli danni alle cose (circa 4,3 miliardi di euro), si arriva a una cifra pari a circa 22,3 miliardi di euro.

Dunque il 2023 è caratterizzato da una stabilizzazione nella mobilità rispetto al 2022, anno nel quale era stato rilevato un netto incremento, in termini di spostamenti registrati, rispetto al periodo delle fasi più acute della pandemia. Sul fronte dell'incidentalità stradale, nel 2023 si registra un lieve miglioramento per il numero delle vittime rispetto all'anno precedente; in controtendenza aumentano incidenti e feriti, seppur in maniera contenuta. Nel 2023 sono 3.039 i morti in incidenti stradali in Italia (-3,8% rispetto all'anno precedente), 224.634 i feriti (+0,5%) e 166.525 gli incidenti stradali (+0,4%). I valori sono

in lieve aumento rispetto al 2022 per incidenti e feriti, ma in diminuzione per le vittime. Si registra ancora, invece, una diminuzione nel confronto con il 2019 per incidenti, vittime e feriti (rispettivamente -3,3, -4,2% e -6,9%). Le vittime aumentano nel 2023 per i conducenti di monopattini e di biciclette e biciclette elettriche, stabili i pedoni e in diminuzione gli altri utenti. Si contano 1.332 vittime tra gli occupanti di autovetture (-3,1%), 734 tra i motociclisti (-6,0%), 68 tra i ciclomotoristi (-2,9%), 485 tra i pedoni (0,0%). Tra gli occupanti di autocarri si registrano 112 deceduti (-32,5%), mentre per le biciclette e le biciclette elettriche le vittime sono 212, in aumento rispetto al 2022 quando erano 205 (+3,4%). Aumentano anche gli infortunati tra gli utenti di monopattini elettrici (conteggiati dal 2020): gli incidenti stradali che li vedono coinvolti passano da 2.929 nel 2022 a 3.365 nel 2023, i feriti da 2.787 a 3.195, mentre i morti (entro 30 giorni) sono 21 (nel 2022 erano 16). Su strade urbane, autostrade e strade extraurbane gli incidenti stradali e i feriti risultano in lieve aumento o stabili rispetto al 2022, con valori ancora tutti in diminuzione rispetto all'anno di riferimento 2019. Le vittime diminuiscono in confronto al 2022 in tutti gli ambiti stradali, con un calo consistente, in particolare, per le autostrade (-19,0%); sulle strade urbane il calo è dello 0,3%, sulle strade extraurbane del

Aggressione al giornalista Joly, spunta il quinto uomo, anche lui un 'Casapound'

Ci sarebbe un quinto aggressore che ha preso parte al pestaggio del giornalista Andrea Joly, avvenuto una settimana fa a Torino, davanti al circolo Asso di Bastoni. Gli agenti della Digos della questura torinese hanno infatti identificato un quinto uomo ritenuto responsabile dell'aggressione al giornalista del quotidiano la Stampa: si tratta di un 33enne italiano



di Chivasso, incensurato, esponente dello stesso circolo e di CasaPound, come gli altri quattro indagati. Anche lui è stato denunciato per lesioni, parimenti gli altri. A incastrarlo sono stati i video delle telecamere di sorveglianza della zona, ma anche quelli filmati tramite smartphone dallo stesso Joly e dai residenti, poi i vestiti che avrebbe indossato la sera del pestaggio, ritrovati dagli agenti durante la perquisizione a casa sua, avvenuta questa mattina. Nei giorni scorsi, sempre grazie alle immagini dei cellulari e a seguito delle perquisizioni nelle abitazioni, sono state identificati altri 4 presunti aggressori, i cui nomi sono stati diffusi sui media. Nel gruppo finito sotto la lente degli agenti della Digos ci sono Euclide Rigato, 45 anni, Maurizio Galiano, 53 anni, Igor Bosonin 46 anni, Marco Berra, 35 anni e ora il 33enne di cui ancora non è stato divulgato il nome. Dovranno rispondere tutti all'accusa di lesioni e violenza privata.

3,9%. Nel complesso della Ue27 il numero delle vittime diminuisce in maniera contenuta nel 2023 (-1,5% rispetto all'anno precedente), dopo l'aumento dell'anno precedente che era seguito a una drastica riduzione nei due anni di pandemia (-10% sul 2019). Complessivamente, nel 2023 le vittime sono 20.385, contro 20.685 del 2022 e 22.761 del 2019. Ogni milione di abitanti si contano 45 morti per incidente stradale nella Ue27 e 52 nel nostro Paese, che resta al 19° posto della graduatoria europea, a pari merito con la Polonia. Tra i comportamenti errati alla guida si confermano come più frequenti la distrazione, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata. I tre gruppi costituiscono complessivamente il 36,5% dei casi (80.057), valore stabile nel tempo. La guida

troppo veloce è il comportamento più sanzionato dopo la sosta vietata e rappresenta il 37% del totale delle violazioni del codice della strada. In lieve calo le sanzioni per mancato uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta per bambini, a fronte di un forte incremento di quelle per mancato uso del casco. Rimane elevato il numero di sanzioni per uso improprio di dispositivi in auto e aumentano le sanzioni per guida in stato di ebbrezza, soprattutto la quota elevata dalle Polizie Locali. Il mercato dell'auto presenta una crescita nel 2023: le prime iscrizioni di autovetture sono aumentate del 18,4% rispetto al 2022. Sulla rete autostradale le percorrenze medie annue dei veicoli registrano una crescita del 3,8% rispetto al 2022 e un aumento anche rispetto al 2019, registrando un

Terremoto perpetuo ai Campi Flegrei, stavolta la scossa è di magnitudo 4. Paura a Napoli



Ancora il bradisismo a Napoli. Una scossa di terremoto di magnitudo 4.0 è stata avvertita nella zona dei Campi Flegrei alle 13:46, con epicentro con coordinate geografiche (lat, lon) 40.8080, 14.0980 ad una profondità di 4 km, segnala l'Ingv. La scossa è stata avvertita in molti quartieri della città. "In seguito ad una scossa di magnitudo 4.0 registrata alle 13.46 nei Campi Flegrei, per consentire le opportune verifiche tecniche all'infrastruttura ferroviaria ed agli impianti, EAV è obbligata a sospendere la circolazione ferroviaria sulle linee Cumana e Circumflegrea". Lo comunica, in una nota, l'Ente Autonoma Volturno. Terremoto anche in Sicilia, con una scossa di magnitudo 3.6 in provincia di Caltanissetta. I sismografi dell'Ingv hanno registrato il sisma poco dopo le 13, tra i comuni di Villalba, Marianopoli e Vallerlunga Pratameno. È stato avvertito anche in alcune zone della provincia di Palermo, e ha avuto origine a 37 chilometri di profondità.

massimo, in termini assoluti, per le percorrenze totali, che superano la quota di 86,7 miliardi di veicoli per km.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Cronache italiane - EMERGENZA CLIMATICAa

Siccità, Anbi: “In Italia profondo rosso Tra 3 settimane non ci sarà più acqua per l’agricoltura del Centrosud”



In soli due giorni, tra il 21 ed il 22 Luglio scorsi, in Italia ci sono stati 54 eventi meteorologici estremi tra grandinate anomale, nubifragi, trombe d'aria e raffiche di vento, che hanno provocato la caduta di alberi e danni alle abitazioni. Le piogge più violente hanno colpito le Marche ed il Friuli con cumulate fino a 110 millimetri a Casarsa della Delizia in poco più di un'ora.

A segnalarlo è il report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, che evidenzia, però, come l'immagine più eclatante della settimana sia quella dell'invaso di Occhito, un bacino da 250 milioni di metri cubi d'acqua, posto tra le regioni Molise e Puglia, a servizio dell'agricoltura del Tavoliere (noto come "il granaio d'Italia") e, al contempo, fonte preziosa di risorsa destinata all'uso potabile, immessa nell'Acquedotto Pugliese: in soli 8 giorni ha visto ridursi i propri volumi di oltre 15 milioni di metri cubi; la diga sul fiume Fortore ne trattiene adesso solo 77 milioni circa e, d'ora in poi, l'acqua dell'invaso servirà quasi esclusivamente per l'uso potabile, facendo prevedere che, per la metà di Agosto, la Capitanata non avrà più risorsa per irrigare i campi. In totale negli invasi foggiani restano meno di 94 milioni di metri cubi d'acqua (in una settimana si sono svuotati di ulteriori 16 milioni) ed a preoccupare grandemente è la possibilità che, come avvenuto negli scorsi anni, il periodo secco si prolunghi fino agli inizi di No-



vembre per poi essere interrotto dall'irrompere di eventi meteorologici estremi (in questi giorni nubifragi e trombe d'aria hanno già investito alcune località del Barese e del Tarantino).

"E' reale il rischio di vedere inaridita la pianura foggiana, così come ampie porzioni di territorio salentino" indica Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

In Abruzzo, dopo il prosciugamento del bacino di Penne (mln.mc. 8,80 per l'irrigazione delle valli del Tavo e del Saline) anche l'acqua dell'invaso di Chiauci si esaurirà entro metà Agosto (1000 litri al secondo vengono erogati, oltre che per l'agricoltura della Piana del Trigno, anche per l'uso civile nei comuni costieri di San Salvo e Vasto). Stessa sorte per i territori della valle Peligna dove, a causa delle esigue portate fluviali, si re-

gistrano crescenti difficoltà a ricaricare le vasche d'accumulo, nonostante da ormai un mese si effettuino turnazioni ed interruzioni nel servizio di distribuzione. Che l'attuale crisi idrica in Abruzzo sia senza precedenti è dimostrato anche dalle esigue portate delle sorgenti in territori, come quelli ai piedi della Maiella, che mai hanno sofferto per mancanza d'acqua: è il caso dell'acquedotto di Capo Vallone o della sorgente Verde, che stanno registrando le portate più basse mai raggiunte e la cui produzione riesce a soddisfare ormai solamente il 75% del fabbisogno per la popolazione di quei territori.

Sulla Sicilia, a fine Giugno, le precipitazioni cumulate in 12 mesi sono state mediamente mm. 414, cioè un solo millimetro in più rispetto a quanto registrato durante la grande siccità del 2002. Su larga parte della Sicilia Orientale il deficit pluviometrico supera il 60% su base annua (-



mm. 300 ca.). Gli invasi regionali trattengono circa 267 milioni di metri cubi d'acqua (38,21% del volume di riempimento autorizzato e 42% in meno sulla media del periodo nello scorso quindicennio), di cui solamente mln.mc. 122 ca. sono però realmente utilizzabili (al netto dei volumi utili alla fauna ittica, dell'interrimento e del cosiddetto "volume morto"). Sull'isola, 6 bacini su 29 non hanno più acqua utilizzabile, altri 6 hanno disponibile meno di un milione di metri cubi e 4 meno di due milioni. Dal più recente verbale dell'Autorità di Bacino regionale si evince che Gela non potrà ricevere alcun genere d'irrigazione, considerata la totale indisponibilità di volumi negli invasi Cimia, Disueri e Comunelli; questo comprometterà la campagna di semina e di produzione nella Piana. Tutti i comuni della provincia di Caltanissetta stanno subendo riduzioni nella distribuzione idrica, mentre ad Enna l'acqua potabile viene erogata un giorno sì e due no; nell'Agrigentino, per i terreni irrigui di Ribera, si sta cercando di salvare gli agrumeti, operando trasferimenti di risorsa irrigua dal sistema Prizzi-Gammata all'invaso Castello. Nel Ragusano si registra un repentino calo dei livelli piezometrici delle sorgenti ormai quasi prosciugate; il gestore sta attivando turnazioni per

l'erogazione idrica. Il comprensorio del Calatino è quello, che sta subendo i disagi maggiori: rispetto al 2023 si registra un abbassamento della falda di circa 15 metri ed una riduzione della portata emunta da 1.200 litri al secondo a 1/s180 (!!); la soluzione adottata è l'abbassamento del livello di prelievo ed è stato richiesto ai Comuni di emettere ordinanze, che vietino l'utilizzo d'acqua potabile per irrigazione e piscine, nonché la riduzione delle portate durante le ore notturne. La sorgente Fiumefreddo, con una concessione di 1/s 900, fornisce acqua al 70% del territorio comunale di Messina attraverso due distinte captazioni: in una, il livello si è talmente abbassato da far ipotizzare che tra poco la sorgente non erogherà più acqua (Fonte: Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia). L'acqua è razionata anche a Palermo, capoluogo regionale. Le piogge dei giorni scorsi hanno solo lambito l'estremo lembo nord-orientale dell'isola con cumulate fino a mm. 28 nel Messinese, lasciando però a secco il resto dei territori siciliani.

In Sardegna le dighe trattengono 1048 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 57% del volume autorizzato. Gli invasi dell'Alto Cixerri sono al 13,59% dei volumi invasabili (stato d'emergenza). Tutti gli altri bacini, fatta eccezione per quello della diga

Cronache italiane - EMERGENZA CLIMATICAa

del Liscia in Gallura, sono a livello di pericolo e quindi applicano riduzioni nell'erogazione idrica. I territori, che maggiormente soffrono la sete, sono le campagne della parte centro-orientale dell'isola: Ogliastra e Nuorese, così come il Sulcis. L'irrigazione è stata interrotta nel distretto di Posada, dove il bacino di Maccheronis è al 26,8% della capacità e nelle campagne di Torpè, Siniscola, Budoni e San Teodoro.

In Calabria, nel Vibonese, la diga di Alaco trattiene il 71% dei volumi invasabili, mentre quella del Menta, che dà da bere a Reggio Calabria, è ferma al 40%.

In Basilicata, in una settimana, le dighe hanno rilasciato 12 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua: un quantitativo superiore di circa 600.000 metri cubi a quanto erogato 12 mesi fa durante il Luglio più caldo della storia; rispetto all'anno scorso mancano nei bacini lucani ben 208 milioni di metri cubi d'acqua, mentre Matera è stata allagata da un nubifragio violentissimo.

In Campania, gli invasi del Cilento trattengono complessivamente oltre 13 milioni di metri cubi: l'anno scorso era disponibile il doppio dell'acqua, anche se le piogge dei giorni scorsi hanno fatto alzare i livelli idrometrici dei fiumi.

Risalendo la Penisola, il Lazio vede la decrescita inarrestabile dei livelli dei suoi laghi: in quello di Albano, l'altezza idrometrica si è ulteriormente ridotta, perdendo 20 centimetri in 3 mesi, nonostante i 78 millimetri di pioggia, caduti ad inizio Luglio sul bacino tra i comuni di Rocca di Papa e Castel Gandolfo; calano anche i livelli dei bacini di Bracciano, che scende a -cm.113 contro -



cm.92 del 2023 e di Nemi, che in un anno ha perso cm. 56. La portata del fiume Tevere è scesa a mc/s 76,41, quando la media del periodo dovrebbe attestarsi a circa 130 metri cubi al secondo; cala anche l'Aniene, mentre crescono le portate di Fiora e Velino. In Umbria il lago Trasimeno è sempre più asciutto e la sua altezza ora è di ben 25 centimetri inferiore al livello, sotto cui non dovrebbe mai scendere (-cm. 120). Un brusco crollo di portata si registra nel fiume Topino, mentre restano invariati i livelli di Paglia e Chiascio. Tutto ciò, nonostante la regione sia stata vittima di violente grandinate proprio nei territori del bacino del Trasimeno a dimostrazione che questi fenomeni estremi non influiscono sulla ricarica dei corpi idrici.

Le Marche, colpite da nubifragi lungo la fascia centrale litoranea e collinare (a Jesi, quasi 100 millimetri di pioggia in un'ora; ad Osimo, mm. 68 in un'ora e mezza), vedono scendere i livelli dei fiumi Potenza ed Esino, che registrano portate tra le più basse del decennio; gli invasi trattengono acqua per quasi il 74% della loro capacità.

In Toscana, c'è una drastica riduzione di portata nel fiume Serchio, sceso sotto la media storica; in calo è anche l'Ombrone, il cui flusso è ora inferiore a quello minimo vitale.

In Emilia Romagna tornano sotto le medie storiche, dopo un lungo periodo d'abbondanza idrica, le portate dei fiumi appenninici: il flusso idrico del Savio, sul cui bacino si registra una marcata carenza di piogge, è inferiore sia alle medie storiche che a quanto registrato nel 2023; lo stesso vale per Reno e Taro. Clamorosamente buona, invece, è la condizione dell'Enza, la cui portata attuale è superiore addirittura del 547% alla norma (Fonte: ARPAE)!!.

Salendo a Settentrione, la fascia continentale del Paese sta vivendo una stagione idricamente straordinaria dopo il dramma della siccitissima annata 2022 e dell'inverno 2023, il più asciutto di sempre al Nord.

In Liguria è in calo il livello del fiume Vara, mentre quelli di Entella, Magra ed Argentina restano sostanzialmente invariati questa settimana.

Oggi i grandi laghi trattengono volumi idrici, superiori anche a

quelli invernali o primaverili di annate idrologiche umide. Il Maggiore, con un'altezza idrometrica registra un riempimento del 103,4%; il Benaco rilascia il massimo della portata erogabile, mentre il Sebino è solo 7 centimetri sotto al livello massimo storico (Fonte: Enti Regolatori dei Grandi Laghi).

In 7 giorni, il fiume Po vede ridursi nettamente il flusso in alveo, mantenendo generalmente, però, portate al di sopra delle medie mensili.

In Piemonte si registra un surplus idrico, dall'inizio dell'anno idrologico, di ben il 44%! Questa settimana, però, le portate fluviali segnano una battuta d'arresto e, per la prima volta da molti mesi, la portata del Tanaro torna al di sotto della media del periodo.

In Valle d'Aosta una leggera decrescita si segnala per la Dora Baltea che però, grazie alla tuttora presente fusione delle riserve nivali in quota, continua a registrare portate superiori di oltre il 152% alla media; bene anche il torrente Lys con oltre 6,10 metri cubi di flusso al secondo.

Pure in Lombardia le riserve idriche sono ai massimi (+45%), grazie anche alla presenza ancora abbondante di neve sulle vette (indice Snow Water Equivalent: mln. mc. 427,4). La portata del fiume Adda è attualmente di circa 308 metri cubi al secondo, quando la media degli scorsi 6 anni era mc/s 173,5 (Fonte ARPA Lombardia).

Si riducono, infine, le portate dei fiumi veneti, il cui flusso resta consistente nella maggior parte degli alvei (Bacchiglione +29%, Brenta +16%, Livenza +36%) ed incredibilmente abbondante nell'Adige (mc/s 436, cioè +63% sulla media mensile). Il Piave, invece, scende sotto media pur in un anno straordinariamente ricco d'acqua nella regione, dove il surplus pluviometrico è finora del 53%!

"L'odierna fotografia dell'Italia idrica – conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – è quella di un Nord sovrabbondante d'acqua e di un CentroSud arso dalla siccità, dove sono a rischio asset economici importanti quali l'agricoltura ed il turismo. Va assunta consapevolezza, ad ogni livello, che il clima è cambiato e che necessita un nuovo modello per il territorio, dove resilienza non può che accompagnarsi con manutenzione, infrastrutture ed innovazione."

**CULTURA
SPETTACOLO,
ARTE E LIBRI**

**Il Castello
dei Naselli d'Aragona
acquisito da un
consorzio di imprese**



Un Consorzio di Piccole e Medie Imprese siciliane, nato a Comiso nel 2005 con oltre 6.000 PMI associate, ha acquisito il Castello dei Naselli d'Aragona di Comiso con l'intento di salvaguardare un patrimonio di interesse storico di epoca medievale. Il Castello, conosciuto storicamente anche come "Palazzo del Conte" sito nel centro storico di Comiso e che si estende su una superficie di 1.300 mq., è l'edificio più antico della città e una delle testimonianze più significative della storia medievale della Sicilia sud orientale. Le sue origini risalgono al periodo bizantino, ma il complesso attuale fu edificato nel XIII° secolo. L'edificio ha subito numerose modifiche e ampliamenti nel corso dei secoli, in particolare sotto il dominio aragonese, da cui prende il nome. La sua posizione strategica e la robustezza delle sue mura ne fecero un punto di riferimento militare e politico durante le varie epoche storiche. Il Castello è stata la dimora storica della famiglia Naselli d'Aragona, una delle più importanti famiglie nobiliari della Sicilia, che ha governato la città di Comiso dal 1453 al 1816. Tra le sue peculiarità si annoverano le robuste mura difensive e le ampie sale decorate, testimonianze di un passato ricco di storia e cultura. Il Castello Aragonese è un simbolo della storia e dell'identità del territorio. Questa operazione non solo contribuirà alla salvaguardia di un monumento fondamentale, ma porterà anche benefici economici e sociali al territorio. Siamo nella provincia con i siti della Val di Noto patrimonio dell'UNESCO, nei luoghi dove è stata girata la fiction del Commissario Montalbano e nella città di Salvatore Fiume, Gesualdo Bufalino e Salvatore Adamo.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it